

Trattativa Stato-Mafia, stop al 41 bis

Scritto da Quotidiano La Repubblica
Sabato 13 Novembre 2010 15:17



Palermo, documento del '93 firmato dal direttore del Dap. Nuova intimidazione a Ciancimino Jr. La vedova dell'ex sindaco del capoluogo siciliano conferma ai pm gli incontri a Milano con Berlusconi

di SALVO PALAZZOLO

Trattativa Stato-Mafia, stop al 41 bis spunta il suggeritore di Conso La vedova di Vito Ciancimino, Epifania Scardino

PALERMO - Sette mesi dopo la strage Borsellino, alcuni vertici delle istituzioni avevano fretta di revocare il carcere duro ai mafiosi. La questione fu affrontata addirittura durante un comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza. Fino ad oggi, mai nessuno l'ha ammesso. Anzi, tutti i politici interrogati dai magistrati e della commissione antimafia continuano a ribadire che in quei mesi ci fu solo la linea della fermezza contro i boss.

Adesso, un documento li smentisce. È un "appunto" del Dipartimento dell'amministrazione

penitenziaria: "numero 115077 del 6 marzo 1993", indirizzato al capo di gabinetto del ministro della Giustizia Giovanni Conso. La firma è dell'allora direttore Nicolò Amato. A leggere l'oggetto, in quei 75 fogli c'è solo routine: "Organizzazione e rapporti di lavoro". E invece, a pagina 59, Amato apre un capitolo cruciale: "Revisione dei decreti ministeriali emanati a partire dal luglio '92, sulla base dell'articolo 41 bis". È il cuore del documento, rimasto per 17 anni negli archivi del ministero della Giustizia. Oggi Repubblica lo mostra per la prima volta.

È un documento destinato a riscrivere la storia di quei mesi ancora oscuri. L'indagine sulla trattativa, condotta dai magistrati di Palermo, non si presenta affatto facile: ieri pomeriggio, Massimo Ciancimino, il principale testimone dei pm Di Matteo e Ingroia, ha ricevuto l'ennesima minaccia. Una calibro 9 carica è stata trovata nell'androne della sua abitazione, [Clicca Qui!](#) in centro città, dentro al vano contatori. Poche ore prima, la madre aveva deposto in Procura.

Silvia Epifania Scardino ha confermato quanto il figlio aveva raccontato a "L'Infedele", la trasmissione di Gad Lerner: è testimone di due incontri fra il marito e Silvio Berlusconi. Uno si tenne in un ristorante della zona di piazzale Diaz, nella Milano inizio Anni 70. Si discusse di investimenti da un miliardo e mezzo di lire a Milano 2. Sarebbe seguito un altro incontro.

L'inchiesta sulla trattativa fra Stato e mafia fra le stragi del '92-'93 è adesso di fronte a un'altra inaspettata novità: il documento di Amato. In quell'appunto c'è un'indicazione precisa al Guardasigilli: "Appare giusto ed opportuno rinunciare ora all'uso di questi decreti". Due sono le strade suggerite: "Lasciarli in vigore fino alla scadenza senza rinnovarli, ovvero revocarli subito in blocco. Mi permetterei di esprimere una preferenza per la seconda soluzione". Amato spiega perché: "L'emanazione dei 41 bis era giustificata dalla necessità di dare alla criminalità mafiosa una risposta. Ma non vi è dubbio che la legge configura il ricorso a questi decreti come uno strumento eccezionale e temporaneo".

Dietro queste parole non c'è solo un'iniziativa del Dap. È Amato a scriverlo. "In sede di Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, nella seduta del 12 febbraio, sono state espresse, particolarmente da parte del capo della polizia, riserve sulla eccessiva durezza di siffatto regime penitenziario. Ed anche recentemente - prosegue il direttore - da parte del ministero dell'Interno sono venute pressanti insistenze per la revoca dei decreti applicati agli istituti di Poggioreale e di Secondigliano".

Perché il capo della polizia Parisi e il Viminale allora retto da Mancino esprimevano quelle "riserve"? Due giorni fa, in Antimafia, Conso ha svelato che nel novembre '93 fu tolto il carcere

Trattativa Stato-Mafia, stop al 41 bis

Scritto da Quotidiano La Repubblica
Sabato 13 Novembre 2010 15:17

duro a 140 mafiosi. Amato non era più al Dap da giugno. "Fu una mia scelta, non ci fu alcuna trattativa", ha ribadito Conso. "Bisogna ascoltare al più presto i ministri e i vertici delle forze dell'ordine che parteciparono al comitato in cui si discusse di revocare il 41 bis", dice il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente dell'Antimafia. "Perché fu messo in discussione il carcere duro?". Era proprio quello che avevano chiesto i capimafia nel papello. Dice Lumia: "Tutti i vertici delle istituzioni devono aiutarci di più per capire cosa sia accaduto veramente e individuare le responsabilità".